

LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI NELLA DIOCESI DI MILANO

Riflessioni a partire dal saggio di Marco Oneta

SOMMARIO: Premesse. – Linee di pastorale diocesana e attenzione vocazionale. – 1. Il primato della Parola di Dio. – 2. Pregare per le vocazioni. – 3. Saper discernere il desiderio vocazionale. – Conclusioni.

PREMESSE

Il saggio di don Marco Oneta descrive con ampiezza il lavoro di riflessione e di proposta vocazionale messo in atto dall'Équipe del seminario di Milano in questi ultimi anni (1985-1992). E' bene affermare subito che tale lavoro non si spiegherebbe se non alla luce di quanto si stava già muovendo pastoralmente nell'ambito della diocesi ambrosiana. Se è corretto prendere atto di un serio desiderio da parte del seminario di ripensare in termini vocazionali il rapporto con la propria diocesi è altrettanto necessario riconoscere la radice e le dinamiche esplicitamente di pastorale diocesana che stanno a monte di questa stessa intenzione. Il riferimento è in questo senso alle più significative coordinate della proposta del card. Martini svolta nell'arco soprattutto dei primi anni del suo magistero pastorale ⁽¹⁾.

Prendere atto di questa primaria contestualizzazione diocesana della attenzione vocazionale del seminario rende ragione non solo di una particolare sensibilità pastorale che si è andata diffondendo in quegli anni nei confronti delle vocazioni in genere, ma anche propriamente della opportunità se non addirittura già della pertinenza di tale azione pastorale, dal punto di vista dei contenuti come pure delle iniziative vocazionali conseguenti.

(1) In modo particolare si tengano presenti: *La dimensione contemplativa della vita* (1980-81), *In principio la Parola* (1981-82), *Attirerò tutti a me* (1982-83) e *Partenza da Emmaus* (1983-84).

Si potrebbe far riferimento ad esempio, sul versante della proposta del seminario, ad alcune iniziative precise prospettate in quegli anni: *Un coraggioso salto di qualità*, specificamente raccordata alla proposta diocesana della Scuola della Parola o anche a *Lc 18,1*, un'iniziativa di preghiera vocazionale per giovani diffusa ancora oggi in alcuni decanati della diocesi. Sul versante propriamente diocesano, basta ricordare anche solo l'iniziativa vocazionale del *Gruppo Samuele* ⁽²⁾.

Si potrebbe dire comunque che a metà degli anni '80 si percepiva in diocesi un vivace clima di ricerca da questo punto di vista, forse poco coordinato da parte delle diverse agenzie pastorali interessate ⁽³⁾, ma pur sempre intenso e ricco ad un tempo, soprattutto sul versante di una pastorale vocazionale che sicuramente da parte del seminario intendeva come provocare ⁽⁴⁾, sollecitare, avviare anche solo 'qualcosa' di vocazionale, che fosse in grado di testimoniare il desiderio di un reale e dinamico rapporto vocazionale con la diocesi stessa.

La questione comunque non si pone qui propriamente al livello della descrizione di alcune iniziative vocazionali messe in atto dal seminario: don Oneta nel suo intervento ha già cercato di documentare dettagliatamente proprio questo aspetto. Il problema va spostato invece sul versante specificamente diocesano volendo rispondere piuttosto a quest'altra domanda: *a quali condizioni la proposta pastorale di una diocesi è in grado di favorire delle vocazioni in genere e, più specificamente, delle vocazioni al ministero ordinato?*

Posta in questi termini la domanda può anche risultare sin troppo ampia e collocata poi in un contesto diocesano preciso. Non si intende affatto pretendere di rileggere a questo punto l'insieme delle grandi coordinate della vita pastorale della diocesi ambrosiana degli ultimi quindici anni, a partire cioè dall'episcopato di C. M. Martini. Piuttosto si vorrebbe evidenziare che, presupponendo alcuni dei grandi temi pastorali martiniani e le linee vocazionali che ne conseguono direttamente, si è come in grado, una volta che siano state colte nella loro specifica portata, di diffondere e di sostenere concretamente una sensibilità vocazionale all'interno della vita ordinaria delle parrocchie della diocesi di Milano.

Si potrebbe accennare anche ad un'ultima questione. Va da sé

(2) Cf C. M. MARTINI e coll., *Il Vangelo per la tua libertà. L'itinerario vocazionale del «Gruppo Samuele»*, Milano, Ancora, 1991, pp. 230.

(3) Il Seminario, la Consulta di Pastorale Giovanile, il Centro Diocesano Vocazioni, la Federazione Oratori Milanese ecc.

(4) Si parlava addirittura di «pastorale vocazionale *provocatoria*».

che non sono soltanto le grandi prospettive pastorali o, di conseguenza, l'insieme organico e ben compaginato delle iniziative vocazionali più elaborate e interessanti a giustificare un reale e oggettivo flusso vocazionale tra una diocesi e il *suo* seminario.

Entrano, infatti, in gioco a questo riguardo tutta una serie di fattori dinamici che vanno ben al di là della immagine e di una comprensibile comunicazione formale che una istituzione come il seminario intende dare di sé, magari anche attraverso tutta una serie di iniziative vocazionali. Queste sono certamente, quand'anche fossero pensate e ben coordinate organicamente, un buon biglietto da visita in una diocesi come quella di Milano. Tuttavia la questione di fondo è, in ultima analisi, riuscire ad evidenziare quello che potrebbe e dovrebbe essere il nucleo portante del rapporto comunicativo inter-istituzionale che si stabilisce tra seminario e diocesi. Le istituzioni ecclesiastiche sono fatte di persone, di preti, prima che di mura o di tegole.

L'effettiva capacità di affrontare e di sostenere con rinnovata pazienza questo aspetto, inerente cioè la profonda e reale comunicazione che deve esistere tra i preti di una diocesi e i preti responsabili dei cammini seminaristici, è lo sfondo primario che permette comunque l'attuarsi, in un certo senso ultimativo e sicuro in una diocesi, di una qualsiasi pastorale vocazionale valida e significativa.

Volendo rifarci in questo senso anche solo all'intuizione iniziale di una rinnovata pastorale vocazionale da parte del seminario, così come era stata prospettata dalla *passione educativa e pastorale* di don Luigi Serenthà circa una decina d'anni fa, si dovrebbe affermare che la ragione profonda di essa risiede propriamente nello sforzo di riuscire a sostenere sempre meglio un rapporto autenticamente comunicativo e intenso tra il seminario e la *sua* diocesi.

LINEE DI PASTORALE DIOCESANA E ATTENZIONE VOCAZIONALE

Si dovrà cercare ora di individuare non solo il significato, ma anche il senso vocazionale di una proposta pastorale come quella del magistero episcopale del Card. Martini, riferendoci ad alcuni nuclei tematici essenziali che da un lato rimandano ad alcuni precisi piani pastorali e dall'altro evidenziano già, e talvolta anche in maniera esplicita, una loro possibile e logica 'traduzione' in chiave vocazionale.

Si è distinto sopra tra *significato* e *senso* vocazionale delle linee di una proposta pastorale perché davvero non basta per sé sapere il significato o lavorare puntualmente sul significato di dinamiche

pastorali pure accattivanti, quali potrebbero essere appunto la «Dimensione contemplativa della vita» o «Il primato della Parola», perché queste siano obiettivamente in grado di esprimere dei risultati vocazionali concreti. La questione è invece soprattutto di riuscire a cogliere e stabilire, pur dentro la complessità delle dinamiche della vita pastorale della diocesi milanese e quindi conseguentemente delle sue parrocchie e delle sue comunità, un senso, cioè una direzione, una finalità appunto.

Proprio a questa prospettiva della ricerca di un senso, di una direzione cristiana in rapporto alle molte cose o alle molte iniziative che si mettono in atto in una diocesi, mirava del resto l'insieme dei suggerimenti inerenti alla gradualità e alla organicità presenti nelle lettere pastorali sull'educare ⁽⁵⁾ o lo stesso tema della vigilanza pastorale ⁽⁶⁾. Quanto poi una qualsiasi vocazione – e in questo caso una vocazione al ministero ordinato – sia debitrice nel suo esprimersi concreto alla opportunità di poter respirare nella propria comunità cristiana il clima di un certo ordine pastorale, potendo sostenere serenamente l'insieme delle molte azioni ecclesiali ordinariamente richieste a chi più si impegna in essa, cogliendone appunto il senso e la prospettiva, è un fatto che molti preti o che molti 'chiamati' potrebbero certificare facilmente. Si sa, e si dice talvolta con insistenza, quanto ancora la vita pastorale di molte parrocchie rimanga impigliata nelle maglie delle troppe cose «da fare», mentre si rischia di «non avere tempo» per ciò che potrebbe essere sempre più necessario e urgente: la cura spirituale, il farsi carico obiettivamente della formazione vocazionale della propria gente, di molti ragazzi e giovani, ancora presenti e disponibili, e che a loro volta chiedono semplicemente l'attenzione del prete nell'ascolto intelligente e in un tempo concreto.

Si è sopra accennato ad alcuni nuclei tematici essenziali della proposta pastorale del card. Martini, intesi come più esplicitamente 'traducibili' in termini vocazionali. Ci si rifarà qui a queste tre prospettive: una intensa ricerca circa il significato della Chiesa, a partire dalla affermazione del primato della Parola di Dio; una rinnovata intenzione di riuscire a rimettere al centro la preghiera, e che andrebbe poi intesa nel suo aspetto specificamente celebrativo; e, infine, la voluta prospettazione di una reale pastorale vocazionale diocesana, fatta di programmi e di iniziative concrete.

(5) Cf la prima parte di *Dio educa il suo popolo* (1987): «Guardando a Dio educatore» e la prima parte di *Itinerari educativi* (1988): «Che cosa si intende per itinerari educativi»; ed è propriamente in questa lettera sull'educare che il Card. Martini afferma che la Bibbia è l'itinerario educativo fondamentale.

(6) Cf *Sto alla porta* (1992).

1. *Il primato della Parola di Dio* (*La Scuola della Parola e la Lectio divina*)

Si respira talvolta il desiderio diffuso di ri-definire, di trovare cioè nuove categorie per dire il significato delle realtà di sempre, per riuscire ad esempio ancora oggi a ri-dire cos'è propriamente la realtà della Chiesa, di una chiesa diocesana, e della complessa e intensa vita che in essa vibra e si esprime. In questa prospettiva la scelta prioritaria della azione pastorale del card. Martini è stata sin dai suoi inizi di prendere atto di un impulso tipico del Concilio Vaticano II a questo riguardo: l'affermazione del primato della Parola di Dio nella vita della Chiesa e in rapporto alla sua stessa definizione. La Parola di Dio ha così ritrovato la sua centralità nella vita della chiesa latina – e della chiesa ambrosiana. E questo è un fatto innegabile ormai ⁽⁷⁾.

Si è trattato sicuramente di un 'segno dei tempi', di un messaggio, di un punto di riferimento per ogni credente e quindi per ogni riflessione di carattere pastorale e vocazionale come questa. Tale tema, che pure meriterebbe un approfondimento maggiore e meglio documentato, va comunque ora riportato su un piano propriamente pastorale, di prassi, inerente cioè a quella vasta azione fatta di programmi e di linee pratiche, e che in quanto tale non potevano non essere anche vocazionali, all'interno della diocesi di Milano.

Non è difficile, infatti, prendere atto di uno sforzo profondo e prolungato che pastoralmente ha cercato di mettere sempre e comunque la Parola di Dio «in principio». All'interno di questa fondamentale direzione, la figura, l'azione pastorale che più chiaramente ha cercato di concretizzarla è stata per un verso la diffusa proposta della *Scuola della Parola*, a partire dalla pastorale giovanile della diocesi, e per un altro l'invito, fatto a tutti, alla pratica personale della *Lectio divina*.

La questione che qui potrebbe interessare si può esprimere in questi termini: è corretto cercare di stabilire uno stretto raccordo tra l'ascolto della Parola di Dio e le finalità proprie e spesso così 'urgenti' di una prospettiva di pastorale vocazionale facilmente preoccupata della suscitazione di vocazioni 'speciali'?

(7) Cf *Dall'ascolto della Parola alla preghiera liturgica*, Padova, 19 ottobre 1988, *pro-manuscripto*, 1. Il punto di partenza della riscoperta della Parola di Dio va ravvisato propriamente nella costituzione conciliare *Dei Verbum*: cf il n. 21. In modo particolare poi questa prospettiva si è evidenziata ancor meglio a partire dal Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985, col quale si intendeva dare una valutazione globale dello stesso Vaticano II, precisando la direzione di marcia verso il 2000. Cf B. STANDAERT, *Le tre colonne del mondo*, Qiqajon, 1992, 31.

E' innegabile affermare che un tale raccordo è più che legittimo, in quanto non è pensabile che una qualsiasi vocazione ecclesiale – e a maggior ragione una vocazione di speciale consacrazione – non sia motivata in prima istanza, in linea di principio, dall'ascolto della Parola di Dio. Un tale raccordo invece non sarebbe corretto nella misura in cui venisse inteso come meramente funzionale. In questo caso, da evitare comunque, l'ascolto della Parola di Dio verrebbe come imbrigliato e finalizzato nella preoccupazione di servire impropriamente, attraverso iniziative o itinerari di carattere vocazionale, a 'suscitare' vocazioni.

Pretendere di essere chiari su questo punto è, nel contesto fortemente in ricerca delle vie di una pastorale vocazionale odierna, di un certo significato. Non è infatti la Parola di Dio che deve rispondere o servire a delle urgenze ecclesiali, a delle strategie pastorali, ma piuttosto è la prassi pastorale che è continuamente chiamata a «servire» alle esigenze della Parola (At 6,1-4).

Dunque: *quale raccordo tra l'ascolto della Parola di Dio e nuove vie di pastorale vocazionale diocesana?*

Si potrebbe cercare di rispondere con la preoccupazione di porre e di rispettare una sorta di triplice livello entro il quale collocare questo stesso rapporto, affermando che: l'ascolto della Parola di Dio è anzitutto, all'interno della vita di una diocesi, la forma primaria di *educazione alla fede*. Qui andrebbe recuperata, ad esempio, la tensione tipica che deriva dalla parola di Dio e che fa da sfondo ad una corretta pastorale giovanile oggi. Il tutto però non potrà che avvenire attraverso la prospettazione di un preciso *itinerario educativo*, puntando cioè a una visione organica e ordinata della proposta pastorale e che è possibile mettere in atto in una diocesi in vista di un autentico ascolto della Parola di Dio come ad esempio conferma l'esperienza stessa della Scuola della Parola nella diocesi di Milano. Infine questo lavoro pastorale potrà essere accompagnato, secondo l'opportunità e le esigenze dei tempi e delle condizioni, da una serie di *iniziative vocazionali specifiche*, 'usufruendo' ancora una volta della Parola «che sta in principio», della *lectio divina*.

E' importante salvaguardare il fatto che, all'interno di qualsiasi prassi pastorale, la Parola di Dio faccia la *sua corsa*. Questo, che dovrebbe essere un principio tendenzialmente acquisito nella prassi pastorale della diocesi di Milano, dovrà essere sempre più sostenuto e purificato comunque, da un'autentica esperienza *spirituale* di ascolto della Parola. La dinamica di una presenza più esplicita e consapevole della forza della Parola di Dio nella vita pastorale nelle sue molteplici prospettive comunitarie e personali diventa ancora più illuminante nella prospettazione di un futuro possibile

e produttivo per la pastorale vocazionale dei prossimi anni nella chiesa milanese ⁽⁸⁾.

Restano alcune osservazioni. Si potrebbe ad esempio notare che è importante far leva, anche in rapporto a un sempre più corretto utilizzo della *lectio divina* nella vita pastorale, sul fatto che si tratta di un *esercizio*, cioè dell'esercizio *nella pastorale* della *lectio divina*. Si tratta cioè di una azione ecclesiale che certamente darà i *suoi* frutti, anche vocazionali, soltanto nella misura in cui ci si decide ad entrare in un rapporto continuativo e duraturo con essa e non sporadico, occasionale o funzionale. Si dovrà imparare, stando all'interno della vita pastorale con i suoi ritmi, le sue prospettive e le sue fatiche, a far sì che la *lectio divina* diventi un'azione *ordinaria*, abituale. Quanto l'esercizio della *lectio divina* nella Scuola della Parola, a livello di una proposta giovanile, riesca o si stia avviando in questa prospettiva, sarebbe importante poterlo verificare in senso specifico.

Ci si potrebbe poi chiedere in che misura è possibile che venga proposta la *lectio divina* come esercizio normale, quotidiano e abituale, a dei giovani o a dei gruppi di giovani quando poi forse proprio i preti, maestri nello spirito quali dovrebbero essere per loro, faticano a praticarla abitualmente o addirittura non se ne interessano di fatto dal punto di vista della loro normale pratica spirituale. Se l'esercizio della *lectio divina* deve essere uno strumento di primaria importanza nella vita pastorale non si può presupporre troppo a lungo che i pastori la disattendano, pena – considerato il valore primario di conduttore del prete all'interno di una comunità o di un gruppo – un inevitabile svilimento dello strumento stesso e, a lungo andare, una perdita di valore e significato ⁽⁹⁾.

E' inoltre necessario affermare che proprio attraverso questo esercizio pastorale 'continuo' dovrà anche avvenire, in termini sempre più obiettivi ed ecclesialmente visibili, un reale passaggio dall'accostamento generico della Scrittura all'assimilazione di questa come parola di Dio. Si tratta in fondo della pretesa pastorale di un più profondo e concreto *dimorare nella Parola* da parte del credente in quanto tale, giovane o meno, poco importa.

(8) W. MAGNI, *Parola di Dio e vocazioni. Principi teologici e prassi pastorale*, «Rogate Ergo» 11 (1992) 5-11.

(9) Si collocherebbe qui l'obiezione circa la validità e la possibilità reale della *lectio divina* nell'ambito della vita quotidiana, una volta che si consideri il fatto che si tratta di un metodo di accostamento alla Parola di origine monastica.

Qui sta infatti il nocciolo della questione che spiega anche l'invito esplicito a riscoprire il primato della Parola di Dio nella vita della Chiesa di Milano. E' cioè questo profondo e vivo *senso spirituale* – cioè della presenza dello Spirito del Signore Gesù nella sua Chiesa – che solo può attestare una vera penetrazione del senso delle Scritture nella vita di una chiesa diocesana. Non si tratta infatti solo di 'riscoprire' la Bibbia, l'opportunità della sua lettura, pure attraverso degli interessanti corsi biblici. Questo testimoniarebbe un livello ancora intellettuale e non propriamente spirituale della questione.

La stessa esperienza di *lectio divina* proposta in questi anni a migliaia di giovani in occasione della Scuola della Parola, metodologicamente, dopo il primo momento detto appunto di *lectio*, cioè una sorta di 'lettura attenta' del brano proposto, prevede poi i passaggi della *meditatio* e della *oratio*, intesi come i momenti dell'incontro sempre più vivo e reale della Parola del Signore, che è Gesù stesso.

2. *Pregare per le vocazioni*

(come sostenere una precisa attenzione vocazionale)

Sulla scorta proprio di queste ultime osservazioni che, in riferimento al metodo stesso della *lectio divina*, sottolineavano l'importanza di saper passare dall'ascolto (*lectio*) iniziale della Scrittura alla preghiera per 'dimorare' nella Parola, cioè l'*oratio-contemplatio*, va ricordato opportunamente anche il tema della *preghiera per le vocazioni*, ma 'recuperandolo' appunto nella prospettiva dell'aspetto fondante della Parola.

Quello della preghiera per le vocazioni è certamente una prassi pastorale diffusa più di quanto si pensi nella diocesi di Milano, ma, al di là della sua più o meno intensa diffusione pratica, è sicuramente un tema di fondamentale importanza, anche se è invece uno dei più disattesi, dal punto di vista della riflessione e dell'indicazione pastorale specifica.

E' innegabile affermare che la sensibilità vocazionale del passato era in questo senso, anche se a suo modo, molto più attenta al comando evangelico: «Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38). Forse proprio l'aspetto fortemente operativo della pastorale odierna ha come preso il sopravvento circa l'«avere tempo» per pregare per le vocazioni, così che di fatto è molto più facile nei contesti pastorali più specializzati pensare ad iniziative articolate e a convegni vocazionali di una certa risonanza, che non «pregare per le vocazioni». Ci si

dovrà certo sforzare di 'capire' che cosa propriamente significhi una tale forma di preghiera oggi, magari sarà anche opportuno cercare formule nuove, ma soprattutto obbedire a un preciso comando del Signore, riducendo essenzialmente una indicazione evangelica di sempre.

In che termini dunque la diocesi di Milano si è espressamente preoccupata di mettere a fuoco il tema della preghiera per le vocazioni? Prima di prospettare forme nuove si potrà cercare di 'recuperare' ciò che resta di una tradizione certamente ricca e in certo senso anche gloriosa a questo riguardo, di fatto ancora presente in molte parrocchie. Ci si può trovare davanti a situazioni un po' invecchiate se si pensa all'età media delle persone che ancora la praticano. Si tratta però di credenti che nelle comunità cristiane hanno fatto e, silenziosamente continuano a fare, proprio della preghiera per le vocazioni un serio motivo di zelo, di obbedienza evangelica, cioè alla Parola, in maniera profondamente gratuita e semplice ⁽¹⁰⁾.

Non è possibile pretendere di esaurire solo con la presenza di un gruppo di preghiera per le vocazioni il significato pastorale di tale orazione, ma è chiaro che, solo nella linea di un corretto recupero della verità profonda che queste persone hanno testimoniato e ancora testimoniano nelle parrocchie, è possibile continuare a sostenere obiettivamente la cura, in senso propriamente evangelico, per le vocazioni in una diocesi.

La domanda potrebbe essere a questo punto 'girata' in maniera più esplicita al mondo giovanile, alla stessa pastorale giovanile della diocesi, ricordando – come lo stesso saggio di don Oneta fa presente – che il seminario diocesano ha pure cercato a suo modo di avviare una tale sensibilità a livello giovanile con una iniziativa vocazionale, *Lc 18, 1*, volendo ricordare a tutti comunque la necessità di pregare «senza stancarsi mai» affinché la *sua volontà* si compia e il *suo Regno* venga.

«Il cristiano che cerca anzitutto il Regno di Dio invoca colui al quale non può non riconoscere la signoria effettiva della messe; egli pertanto riconosce che il tempo della mietitura si compie

(10) Gruppi di *zelatrici* sono ancora presenti nella diocesi di Milano nell'ordine numerico di qualche centinaia di persone. Ancora oggi lo stesso seminario è di fatto promotore dell'Associazione canonica «Amici del Seminario», avente un proprio statuto approvato dall'Arcivescovo nel 1989. «Suo scopo è animare la comunità cristiana per suscitare vocazioni sacerdotali e collaborare con il Seminario per la formazione del Clero, con aiuti spirituali e materiali» (art. 2). Inoltre «I soci si distinguono in ragione dell'età in 'amici' e 'giovani amici'... Tutti i membri dell'associazione si impegnano a recitare ogni giorno una preghiera per le vocazioni, ad attuare le iniziative dell'associazione e a partecipare alle assemblee» (art. 3).

anzitutto non nelle scansioni dei nostri tempi, ma nell'oggi stesso di Dio, nel suo tempo» (11).

Volendo concludere circa il tema della preghiera per le vocazioni a livello diocesano è chiaro che non può essere disatteso il fatto che la Parola di Dio, proprio nella prospettiva della preghiera, chiede di sua natura d'essere celebrata, intendendo questo momento della vita pastorale come il celebrare anzitutto il mistero vocazionale del Signore Gesù che è l'Eucaristia. Si viene a toccare qui un aspetto molto esigente dal punto di vista teologico e meritevole di una riflessione ben più articolata rispetto a ciò che qui si dice per brevi accenni. Infatti «la Pasqua di Gesù, di cui facciamo memoria nell'Eucaristia, ci conduce al nucleo fondante e al centro irradiante (...). La Parola è per l'Eucaristia, così come l'Eucaristia è per la carità» (12).

Questo è forse il punto pastoralmente – e quindi vocationalmente – più complesso oggi. Fin quando si tratta di restare a livello di esperienze periodiche o episodiche o straordinarie di incontro con la Scrittura, o anche solo di forme originali e particolari di preghiera, si potrebbe avere l'impressione di riuscire a 'realizzare' qualcosa da un punto di vista pastorale. Ma quando la stessa Parola di Dio chiede esplicitamente di essere fedele in modo singolare alla Croce del Signore, che così si incarna nella storia, cioè nell'esperienza concreta della vita della chiesa e dei credenti, come pure di un giovane credente, allora la esperienza vocazionale tende a farsi più difficile e meno scontata.

Si nasconde qui in fondo una obiettiva difficoltà, oggi, circa il *sapere* il significato e il *ridire* obiettivamente come Memoriale, l'Eucaristia del Signore Gesù, con dei risvolti pastorali e vocationali non indifferenti. Non basta lo slancio vocazionale di un momento, l'entusiasmo ideale per una strada come quella al ministero ordinato o a un carisma religioso caritativo, magari nella luce immediata e accattivante di certi contesti, di certi momenti emotivamente intensi di vita spirituale di comunità o di gruppo, se alla radice non

(11) E. BIANCHI, *Che senso ha pregare per le vocazioni?*, Bose, 1991 *pro-manuscripto*. Nella linea di questa iniziativa di preghiera per le vocazioni l'Équipe di pastorale vocazionale del seminario aveva avviato alcuni anni fa un'altra iniziativa chiamata *Mt 9,38*, presso l'Eremo di S. Miro (Canzo). L'iniziativa si svolgeva annualmente nei primi 20 giorni del mese di luglio, volendo dare l'opportunità ad adolescenti e giovani di partecipare anche solo per qualche ora ad una sorta di preghiera continua per le vocazioni condotta da alcuni preti del seminario.

(12) S. PAGANI, *Obiettività della proposta e verità di un'esperienza. Linee pastorali del Cardinale Martini e recezione del mondo giovanile*, «Ambrosius» 66 (1990) 95-112: 100.

sta un reale e quotidiano avvio nella logica di questa profonda *incarnazione cristiana*, di questa assunzione della celebrazione concreta dell'Eucaristia del Signore Gesù da parte di un credente e, in termini di pastorale vocazionale vera e propria, di giovani credenti (13).

3. *Saper discernere il desiderio vocazionale* (il Gruppo Samuele e la direzione spirituale)

Si parla a questo punto di *orientamento vocazionale* e ci si ricollega a quanto sin qui è stato detto ancora con una domanda: *in che senso un tale modo di intendere il primato della Parola e la stessa preghiera cristiana, è in grado di favorire un autentico 'orientamento vocazionale' nella vita della Chiesa e di conseguenza una specifica risposta vocazionale all'interno della vita pastorale ordinaria?*

Più specificamente: esiste nella nostra diocesi la proposta di una azione pastorale 'significativa' in grado di fatto di favorire uno specifico orientamento vocazionale? E volendo ancora riferirci al tema della preghiera per le vocazioni appena trattato: per quali vocazioni si può e si deve pregare in rapporto alle esigenze di una diocesi?

Sicuramente per tutti coloro che il Signore ritiene necessari «per il Regno». E' all'interno infatti di tale espressione evangelica che sono comprese tutte le vocazioni necessarie e utili, anche per una diocesi, cioè tutte le molte espressioni che scaturiscono dall'azione dell'unico Spirito del Signore Gesù e che egli ha suscitato e ancora continua a suscitare nella sua Chiesa, secondo una logica e un dosaggio, che solo lui ben conosce.

E' all'interno di questo orientamento vocazionale, suscitato dallo Spirito in una comunità ecclesiale che continuamente prega, che vanno dunque comprese le *vocazioni di speciale consacrazione*: la vocazione al ministero ordinato, le vocazioni alla vita consacrata (vita religiosa, vita missionaria, vita negli istituti di consacrazione secolare ecc.).

Pertanto: c'è nella pastorale ordinaria uno strumento, un mezzo, una iniziativa appropriata, in forza della quale tale orientamento vocazionale trova la sua concreta evidenziazione? Ci si può riferire alla iniziativa vocazionale diocesana del *Gruppo Samuele* e al tema

(13) Sul tema del rapporto pastorale vocazionale e celebrazione del mistero della vocazione del Signore Gesù che si attua pienamente nell'Eucaristia, la stessa riflessione teologico-pastorale avrebbe ancora molto da dire.

della *direzione spirituale* e alla sua necessaria riscoperta oggi nella vita pastorale.

E' a questo punto importante riuscire a cogliere quasi un itinerario spirituale che si è venuto così a tracciare: dalla Parola di Dio «che chiama», alla preghiera cristiana come luogo nel quale è possibile vedere la concreta risposta del Signore Gesù, per arrivare pastoralmente alla possibilità di prospettare una concreta risposta vocazionale nei credenti e nei giovani credenti, attraverso il servizio di una iniziativa (il *Gruppo Samuele*) e l'efficacia di uno strumento che strutturalmente l'accompagna (la *direzione spirituale*).

Va anche detto che le iniziative vocazionali che potrebbero essere descritte a questo punto sono diverse. Soprattutto potrebbero essere ricordate qui le iniziative proposte pastoralmente al settore dei cresimandi (*Un dono anche per te*) e ai preadolescenti (*T.12*). Tuttavia è bene rilevare con schiettezza e realismo che si tratta di iniziative che sembrano 'ricadere' su una realtà pastorale – quella dei ragazzi in genere – non ancora esplicitamente raggiunta e sostenuta da una proposta diocesana precisa, nella linea di quanto si è cercato di dire sin qui dal punto di vista del 'primato' della Parola di Dio in rapporto anche solo al mondo giovanile o più adulto.

Circa il settore dei ragazzi la linea pastorale sembra essere per ora più in continuità con una tradizione ambrosiana che a suo modo non ha mai dimenticato il mondo dei piccoli, attraverso organismi, associazioni, gruppi e, soprattutto, attraverso la proposta pastorale e vocazionale della vita oratoriana; anzi, ha investito in esso spesso il meglio delle sue forze.

Inoltre non è mai stata disattesa e ancora oggi resta intensa la proposta catechistica nei confronti dei ragazzi: basta pensare all'ampio e organizzato settore della catechesi che va dagli anni dell'iniziazione cristiana al cosiddetto post-cresima, alle soglie della adolescenza.

Resta che proprio tale settore sembra essere più difficile da sintetizzare pastoralmente in una serie di precise direttive nella linea del 'primato' della Parola di Dio, instaurando di conseguenza delle iniziative di pastorale vocazionale appropriate.

Il Seminario da parte sua, proprio in forza della significativa presenza ancora del *Seminario minore*, non ha comunque mancato in questi anni di continuare a sollecitare la pastorale ordinaria della diocesi anche in questo settore, ribadendo il valore e la cura vocazionale dell'età della preadolescenza e dell'adolescenza. Così si esprime l'Arcivescovo in un'omelia rivolta al clero diocesano: «Poniamo attenzione al fatto che tutto l'arco dell'esistenza, in ogni suo momento, e in particolare a partire dall'età del completamento dell'iniziazione cristiana fino agli anni della giovinezza matura, è

un campo della chiamata. Tutti, sempre, nei modi più usuali come nei modi anche straordinari, siamo *docibiles Dei* ⁽¹⁴⁾.

L'esperienza vocazionale del *Gruppo Samuele* nella diocesi di Milano è già sufficientemente conosciuta e pubblicizzata perché si esiga che venga descritta nel contesto di questa riflessione in maniera dettagliata. Si tratta di una interessante ed 'emblematica' occasione di 'determinazione vocazionale' proposta ad alcuni giovani, attraverso una azione che è stata condotta anzitutto in un primo tempo dall'Arcivescovo stesso e attualmente dall'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Risulta essere una iniziativa che deve comunque la sua validità proprio al fatto di affondare la sua radice nel principio pastorale della riscoperta del primato della Parola di Dio, attraverso la proposta 'continua' della *Scuola della Parola* e della *lectio divina*. Essa diventa così particolarmente interessante non solo per i risultati che di fatto a livello vocazionale si possono constatare con un maggiore afflusso di giovani in Seminario, ma soprattutto per l'intuizione di fondo che la guida: il raccordo sempre più esplicito tra Parola di Dio e orientamento vocazionale ⁽¹⁵⁾.

Diventa a questo punto ancora più evidente e chiaro il collegamento necessario, all'interno di una diocesi che vuole essere attenta davvero alle vocazioni, tra l'orientamento vocazionale da un'iniziativa e la pratica sempre più ordinaria della *direzione spirituale*. Intanto non è casuale che, proprio ritornando alla iniziativa del Gruppo Samuele, l'ambito della direzione spirituale sia esplicitamente tenuto in alta considerazione. Descrivendo «Il volto della proposta» lo stesso Arcivescovo proponeva sette regole pratiche alle quali gli appartenenti al Gruppo devono fare riferimento. La settima dice così: «Incontrarsi una volta al mese con la propria guida spirituale. Tutti voi infatti siete stati sollecitati a far accompagnare la vostra lettera da quella di un sacerdote che vi conosce e vi segue. (...). Insisto perciò sulla necessità di incontrare la vostra guida una volta al mese, in maniera che ci sia un riscontro del cammino che state facendo» ⁽¹⁶⁾.

Stabilita poi questa impostazione di fondo dell'iniziativa vocazionale e dello strumento che la accompagna merita che si tengano presenti come due fondamentali versanti della questione: quello propriamente inerente il cosiddetto *discernimento*

(14) C. M. MARTINI, *Un presbiterio che si rigenera*, Omelia del Giovedì Santo del 1990.

(15) F. GALLIVANONE, *Storia di una proposta vocazionale 'esemplare'*, in *Il Vangelo per la tua libertà. L'itinerario vocazionale del «Gruppo Samuele»*, Milano, Ancora, 1991, 9-23.

(16) C. M. MARTINI, *Le singole tappe*, in *Il Vangelo per la tua libertà*, 31-161: 36.

vocazionale, all'interno di un lavoro di orientamento vocazionale, e il ruolo specifico della *guida spirituale*. Non andrà infatti mai dimenticato che la 'direzione spirituale' si configura pastoralmente come *relazione sintetica* nei confronti delle persone che concretamente la chiedono o alle quali discretamente la si propone. Il crescere secondo lo Spirito di Gesù comporta infatti una reale e inevitabile riconduzione ad unità della persona che fa questa precisa esperienza, nella prospettiva di un particolare appello del Signore nei suoi confronti (17).

CONCLUSIONI

Si è parlato a lungo del significato e del senso di una pastorale diocesana e di una pastorale obiettivamente capace di orientare vocationalmente attraverso tutta una serie di proposte e di iniziative.

Non si possono in questo senso dimenticare le agenzie diocesane che concretamente si stanno impegnando in un lavoro pastorale e vocazionale di grande portata. In modo particolare ci si riferisce all'Ufficio di Pastorale giovanile e al Centro Diocesano Vocazioni. A tali uffici spetta il compito di continuare a 'tradurre' e ri-significare e coordinare le linee di una pastorale ordinaria che nella diocesi di Milano si rivela feconda.

Al Seminario invece, in linea di principio, spetterebbe di saper aspettare pazientemente che tali frutti maturino vocationalmente, anche nella prospettiva della vocationalità al ministero ordinato. L'aver tentato da parte sua di prospettare qualche ipotesi e qualche iniziativa pastorale, anche attraverso il lavoro di una Équipe di preti, come il saggio di don Oneta ha ampiamente descritto, è stato ed è comunque segno di una ricchezza e vitalità pastorale che caratterizza la diocesi di Milano.

WALTER MAGNI

*Seminario Arcivescovile
21040 Venegono Inf. (VA)*

30 maggio 1993

(17) Cf S. PAGANI, *Teologia spirituale e direzione spirituale per una scelta vocazionale*, in *Direzione spirituale e orientamento vocazionale*, Milano, Paoline, 1992, 37-51. Può essere utile ricordare a questo punto l'iniziativa vocazionale promossa inizialmente dal seminario (poi assunta dal Centro diocesano vocazioni per le ragazze) *Un coraggioso salto di qualità*, rivolta a giovani che intendono prendere un primo serio contatto con la realtà del seminario. E' interessante notare che i sacerdoti delle parrocchie sono invitati in questo caso a porre attenzione in maniera molto precisa a quei giovani che frequentano la Scuola della Parola e che presentano una particolare sensibilità vocazionale.